

DEBUTTO. Felice la vernice a Thiene della compagnia La Zonta nella commedia brillante sulle disavventure di due gay

Risate e leggerezza al “Marito di mio figlio”

L'annuncio ai rispettivi genitori scatenerà varie reazioni a catena

Alessandra Agosti
THIENE

“Buona la prima” per “Il marito di mio figlio” di Daniele Falleri, quarto debutto di stagione per la compagnia La Zonta, applaudita l'altra sera al Comunale di Thiene, dove ha regalato al pubblico risate e leggerezza, ma senza rinunciare a qualche spunto di riflessione su un tema di stretta attualità che da tempo divi-

de l'opinione pubblica.

Diretta con mano sicura da Antonio Mosele, la commedia racconta le tragicomiche vicende di due giovani gay, Giorgino e Michele, i quali, decisi a sposarsi, devono comunicare la decisione ai rispettivi genitori, ignari del loro ormai consolidato rapporto d'amore, da sempre tenuto celato per il quieto vivere familiare.

Neanche a dirlo, la scoperta

scatenerà vivaci reazioni, ma porterà anche allo scoperto una serie di segreti più o meno imprevedibili che finiranno per vivacizzare la rappresentazione per la felicità del pubblico che si potrà divertire ridendo.

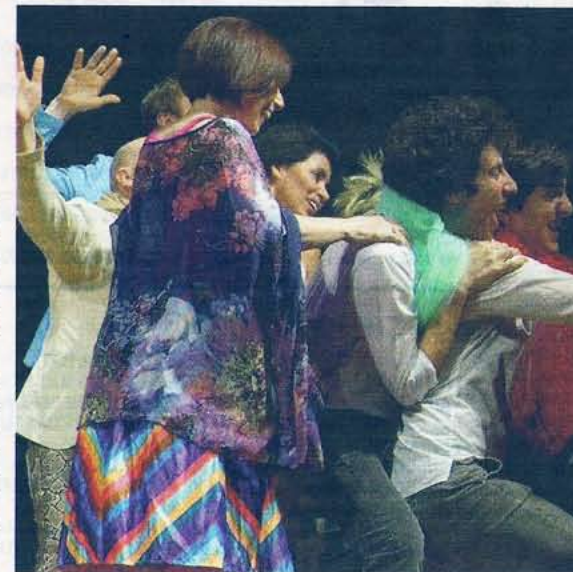
Già buono il ritmo dell'insieme e ben amalgamato l'ensemble, composto da nuove leve e attori di esperienza. Francesco Pasquale e Stefano Peschiutta (alla sua prima prova d'attore) vestono con disinvoltura i panni dei simpatici ragazzi innamorati; così come Mey Castellanos, altra giovane della compagnia,

che dà alla sua Lory, ex di Michele e aspirante attrice dal cuore d'oro, un tocco di stralunata simpatia e di tenerezza. A proprio agio nelle rispettive parti anche i quattro attori più esperti del cast. Ottimo Massimo Pupin, padre-stallone di Giorgino, costruito con bella voce e prorompente fisicità.

Divertente il padre represso e sognatore di Michele, impersonato con crescente efficacia, nella sua doppia personalità, da Simone Picelli. Molto ben disegnate anche le madri dei due giovani protagonisti, impersonate da attri-

ci “di ritorno” ne La Zonta: quella di Giorgino, una Paola Fileppo tagliente e diabolica, casalinga ormai abituata - ma per nulla rassegnata - alle scappatelle del marito; e quella focosa di Michele, una Anna Pierotti spigliata, piena di verve e carattere.

Nell'insieme, dunque, una prova che conferma la versatilità de La Zonta, formazione capace di spaziare in un repertorio estremamente variegato, dal dramma al thriller psicologico, fino a commedie gustose e gradevoli come questa. ●



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scena della commedia. FOTO GIAMPIERO POZZA